

Patrizio Righero

PICCOLO BLU

ebook



Favole sul telefono

La favola di Piccolo Blu

In una terra lontana, sui dolci pendii delle colline, un bosco soleggiato ospitava una piccola casetta di mattoni rossi. E nella casetta vivevano i Blu: papà Blu, mamma Blu e il Piccolo Blu.

Piccolo Blu era un bambino dagli occhi vispi, sempre in movimento.

Sapeva correre velocissimo e fischiare e inseguire gli animali del bosco e un sacco di altre cose...

Ma in quella terra lontana spadroneggiava un perfido mago: Nerocoltello.

Nerocoltello passava di villaggio in villaggio in villaggio seminando paura. Era un figuro alto come un abete e buio come la notte. Mai nessuno aveva visto i suoi occhi ma si diceva fossero di ghiaccio.

Un giorno Nerocoltello, attraversando il bosco, si fermò proprio accanto alla casetta abitata dai Blu e non perse l'occasione di mostrare tutta la sua perfidia:

trasformò papà Blu in una quercia e mamma Blu in un cipresso. Quindi pose la quercia giù, giù nella pianura e il cipresso su, su sulla cima di un alto monte .

Poi se ne andò non accorgendosi nemmeno di Piccolo Blu che si era nascosto nel camino.

Piccolo Blu, rimasto solo, pianse sette giorni e sette notti senza interruzione poi, fattosi coraggio, si incamminò verso la montagna e dopo tre giorni di cammino trovò finalmente mamma Blu, trasformata in un cipresso.

“Sono io, Piccolo Blu” disse. Ma il cipresso non poteva rispondere.

Così cominciò a scendere la montagna e, dopo tre giorni di cammino, giunse alla casetta di mattoni rossi.

“Adesso” disse Piccolo Blu “andrò a cercare mio padre. E partì.

Dopo tre giorni di cammino giunse finalmente ai piedi della grande quercia.

“Sono io, Piccolo Blu” disse. Ma neppure la quercia poteva rispondere.

Piccolo Blu non era tipo da arrendersi facilmente. Così ogni sei giorni saliva e scendeva la montagna e ogni sei giorni scendeva e saliva dalla pianura fino alla sua casetta di mattoni rossi, dove – stanco morto - si riposava.

Accadde però che, un giorno, mentre scendeva dalla montagna, ebbe sete e si fermò a bere ad un laghetto.

“Piccolo Blu, Piccolo Blu” si sentì chiamare. Eppure, lì intorno non c’era nessuno.

“Chi è che mi chiama” domandò Piccolo Blu.

“Siamo le ninfee del lago. Nerocoltello ci ha trasformati in piante e fino a che qualcuno non coglierà i nostri fiori l’incantesimo non si spezzerà. Aiutaci Piccolo Blu!”

Piccolo Blu non ci pensò due volte e subito colse i loro bianchi fiori. L’incantesimo si sciolse e le due ninfee tornarono ad essere Rud il boscaiolo e Lil la boscaiola.

“Tu ci hai salvati e noi vogliamo aiutarti” disse Lil la boscaiola. “Verrai ad abitare insieme a noi. Io ti preparerò il pranzo e la cena e ti canterò una ninna nanna tutte le

sere e Rud ti accompagnerà fino al monte e fino alla pianura”.

“Ma come potrò far tornare a casa papà Blu e mamma Blu?” domandò Piccolo Blu.

“Anche per questo ti aiuteremo ~ rispose Rud il boscaiolo ~ ma servirà molto coraggio per spezzare quest’incantesimo. Dovrai crescere e diventare forte e saggio, fino ad affrontare Nerocoltello faccia a faccia e ricacciarlo nell’isola da dove lui è venuto”.

“Ma come farò a diventare forte e saggio” chiese ancora Piccolo Blu.

“Noi ti aiuteremo” disse Lil la boscaiola. “Salirai la montagna fino al cipresso e scenderai in pianura fino alla quercia e così irrobustirai le tue gambe e vedrai mamma Blu e papà Blu. Lavorarai insieme a Rud e così irrobustirai le tue braccia”.

“E alla sera studierai con Lil ~ concluse Rud il boscaiolo ~ così diverrai saggio”.

Passarono così alcuni anni. Piccolo Blu era diventato un ragazzino forte e sveglio tanto che un giorno decise di affrontare Nerocoltello.

Salutò Rud il boscaiolo e disse: “Voglio andare ad affrontare Nerocoltello”.

Lil la boscaiola diede a Piccolo Blu una bisaccia magica: “Quando avrai fame, lungo il cammino, da questa bisaccia potrai sempre estrarre pane fresco e profumato”.

Anche Rud il boscaiolo volle fare un dono a Piccolo Blu: “Prendi questo mantello magico, ti riscaldierà quando avrai freddo, ti riparerà dalla pioggia e ti proteggerà da ogni sortilegio”.

Dopo aver abbracciato i due amici, Piccolo Blu si mise in viaggio. Percorse valli e deserti, scalò ripide e pericolosissime montagne, attraversò fiumi e laghi. Ogni volta che aveva fame, infilava la sua mano nella bisaccia ed ecco un pane fresco e profumato era pronto da mangiare. E ogni volta che la notte lo sorprendevo il mantello diventava un riparo caldo e sicuro.

Finalmente un giorno incontrò il mago Nerocoltello. Lo vide sulla cima di una collina, buio come la notte, terribile e spaventoso.

“Sono Piccolo Blu, sono cresciuto e diventato forte. Voglio rimandarti nell’isola dalla quale sei venuto per spezzare tutti i tuoi incantesimi e far tornare a casa papà Blu e mamma Blu”.

“Accetto la tua sfida - sibilò Nerocoltello con una voce che incuteva paura -. Dovrai affrontare tre prove. Se le supererai io tornerò nella mia isola e non tormenterò più i vostri villaggi. In caso contrario ti trasformerò in un asinello e diverrai mio servitore. Ecco la prima prova!”.

Nerocoltello lasciò uscire dal nero manto che lo ricopriva un grosso topo, grigio come un temporale. “Acchiappalo, se ne sei capace” gridò a Piccolo Blu.

Il topo cominciò a correre, velocissimo arrampicandosi sulle rocce e sugli alberi, scendendo nei dirupi, nuotando attraverso i laghi e Piccolo Blu iniziò l’inseguimento. Aveva irrobustito le sue gambe salendo la montagna e scendendo in pianura per andare a trovare papà Blu e mamma Blu così non ebbe difficoltà a

raggiungere il topo ed afferrarlo per la coda. Appena l'ebbe in pugno il topo svanì e Piccolo Blu si ritrovò nuovamente di fronte a Nerocoltello.

“Ti è andata bene, ragazzo, sei stato fortunato - sghignazzò il perfido mago - ma la seconda prova non sarà così semplice” e mentre ancora parlava dal cielo iniziarono a cadere sassi grandi come zucche.

Piccolo Blu non si fece sorprendere neppure questa volta. Abbattendo alberi insieme a Rud il boscaiolo, le sue braccia si erano fatte forti e muscolose, così afferrava ogni sasso e lo scagliava lontano, lontano.

Nerocoltello era furioso. Come poteva quel ragazzino farsi beffe di lui?

“La terza prova non ti darà scampo. Fino ad ora ho messo alla prova le tue forze, ora metterò alla prova la tua saggezza: trova e portami qua la principessa dell'Ovest. Hai solo sette giorni di tempo!”

“Sette giorni - pensò Piccolo Blu - sono davvero pochi per trovare una Principessa che non conosco e che non ho mai visto”. L'impresa era ardua ma Piccolo Blu non si perse d'animo e iniziò la sua ricerca. Ma dov'era l'Ovest?

Piccolo Blu si ricordò degli insegnamenti di Rud il boscaiolo: “Il sole sorge ad est - diceva l’amico - l’Ovest è nella direzione opposta”.

“Appena il sole sorgerà saprò dove andare!” pensò soddisfatto Piccolo Blu.

Così alle prime luci dell’alba si mise in viaggio e camminò tutto il giorno senza incontrare anima viva.

Il giorno successivo riprese la ricerca ma ancora nulla. Incontrava solo alberi e fiumi e monti, mai una casa, un castello, una reggia o un'altra costruzione che potesse ospitare una principessa.

Il terzo giorno Piccolo Blu scorse all’orizzonte un palazzo maestoso e grandissimo. Le sue torri sembravano arrivare fino al cielo e tutt’attorno era scavato un profondo fossato abitato da coccodrilli feroci e affamati. Piccolo Blu si avvicinò in un baleno e chiamò forte “Principessa dell’Ovest, Principessa dell’Ovest”.

“Chi è che mi chiama?” rispose una voce dolce e gentile. E subito si affacciò alla finestra una principessa bellissima, con lunghi capelli dorati. Piccolo Blu se ne innamorò subito!

“Sono Piccolo Blu, devo portarti dal mago Nerocoltello, per spezzare l’incantesimo che tiene imprigionati papà Blu e mamma Blu”.

“Tu noi sai che quel perfido mago ha stregato anche me. Sono infatti prigioniera di questo castello fino a quando qualcuno non riuscirà rispondere agli indovinelli del guardiano Blok. Se ci riuscirai io diverrò tua sposa, altrimenti tu diverrai una torre di pietra. Tutte le torri che circondano il castello erano dei valorosi cavalieri...”

“Io non ho paura” disse Piccolo Blu. Subito apparve davanti a lui il guardiano Blok in un’armatura alta e imponente.

“Di pietra è il suo cuore

d’erba la pelle

i capelli son neve

per cappello ha le stelle.

“È la montagna” rispose sicuro Piccolo Blu.

Il guardiano Blok ruggì di rabbia e continuò:

“Ha la testa d’acciaio

E un braccio di legno
dove colpisce
rimane il suo segno”.

“È l’ascia” rispose ancora sicuro Piccolo Blu, che ben conosceva il mestiere del boscaiolo.

“Diventerai Torre
se sbagli risposta
attento al tranello:
è un mago malvagio
e si chiama...”

“Nerocoltello” gridò Piccolo Blu.

In un istante il castello che teneva prigioniera la Principessa dell’Ovest scomparve in una nuvola di polvere dalla quale saltarono fuori decine di valorosi cavalieri.

Piccolo Blu prese per mano la principessa e si ritrovò, come per incanto, nella piccola casa di mattoni rossi. E nella casa papà Blu e mamma Blu già facevano, insieme a Rud il boscaiolo e a Lil la boscaiola, i preparativi per il matrimonio.

La festa non ebbe uguali per allegria e gioia.

E Nerocoltello?

È tornato da dov'era venuto.

È partito senza un saluto.

Oggi nessuno ricorda quel mago

sparito, sommerso per sempre nel lago.